

Una lettera di Fittante
al presidente Aragona

Fino a quando illegittimità e clientelismo all'Opera Sila?

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Nell'Opera Sila permane una situazione di grave anomalia, di illegittimità piena regola, di dominanza delle congreghe di partito. Questa è la denuncia lanciata ieri dal capogruppo del Pci alla Regione, Fittante, in una lunga lettera al presidente del Consiglio regionale, Aragona. Fittante, che si rivolge ad Aragona perché venga avviata con sollecitudine quelle iniziative necessarie per riportare la situazione alla normalità nel rispetto delle leggi e della volontà chiara espressa dal Consiglio regionale, cita fatti precisi.

Delimitate le zone interne calabresi (il Pci si astiene)

REGGIO CALABRIA — Il Consiglio regionale ha approvato nella tarda serata di martedì alcuni importanti provvedimenti. Tra questi la deliberazione delle aree interne. Il gruppo comunista si è astenuto alla votazione finale motivando questo atteggiamento — hanno parlato in aula i compagni Aiello e Tornatore — con il rifiuto opposto dalla maggioranza e dalla Giunta regionale all'approvazione di alcuni emendamenti migliorativi alla legge stessa tendenti a riportare la delimitazione nei suoi confini più naturali.

Il provvedimento proposto e poi approvato dalla Giunta taglia infatti fuori il bosco interno ed è superiore al totale massimo del 30 per cento fissato dal CIPE per l'intervento nelle aree interne.

La DC fa dietrofront: i soldi alle coop di comodo in Abruzzo

Nostro servizio

L'AQUILA — La DC e la sua maggioranza centrista hanno approvato in consiglio regionale la scandalosa delibera con la quale vengono finanziate solo sei cooperative di giovani, scelte con il criterio della lottizzazione tra i partiti di governo e tra gli assessori, a prescindere dalla validità del programma e degli obiettivi.

Ci si augurava, indubbiamente, una diversa conclusione dei lavori consiliari, soprattutto perché durante gli incontri preliminari tra i partiti la Democrazia Cristiana aveva riconosciuto l'ingiustizia della delibera la quale di fatto discriminava 32 cooperative su 39 che avevano presentato domanda di finanziamento. A conferma delle «migliori tradizioni», però hanno preso il sopravvento i padroni di alcune cooperative e saltata la possibilità di un accordo, si è andati in aula per la votazione.

I consiglieri comunisti hanno naturalmente opposto il loro voto a questo provvedimento, decidendo anche di rimanere in aula, per le ragioni che spiega il compagno Franco Cicerone: «La DC disponeva della maggioranza necessaria ad approvare la deliberazione e l'abbandono della seduta da parte del Pci le avrebbe consentito di approvare, senza alcuna opposizione, questo ed anche altri provvedimenti non iscritti all'ordine del giorno. Inoltre — continua il capogruppo comunista — era in discussione una mozione Pci-Psi, concernente la legge regionale sulla cooperazione, che stabilisce la proroga dei contratti al 1990 e la possibilità di occupare i 253 ettari di bosco di proprietà della Regione Abruzzo, dalle Comuni Montane e dai Comuni, mozione che sarebbe stata approvata dal consiglio regionale».

ri. c.

In Calabria la lotta dei giovani per il lavoro e un nuovo sviluppo economico e sociale

Una legge che non ha occupato anche per incapacità della giunta

Conferenza stampa del Pci e della FGCI sui problemi giovanili - Sessantamila iscritti nelle liste di collocamento e solo ventidue assunti da imprese private - Il problema dei corsi FORMEZ

Dalla redazione

CATANZARO — Ieri una conferenza stampa del Pci e della FGCI ha affrontato i problemi del lavoro giovanile in Calabria. Il segretario regionale dei giovani comunisti, Enzo Basso, ha subito esordito con un giudizio negativo sull'applicazione in Calabria della legge sull'occupazione giovanile, che nel giugno prossimo e il giudizio dei comunisti è che essa non vada più rinnovata.

«Dagli oltre 60 mila giovani iscritti nelle liste speciali, solo 450 sono stati assunti in tre anni nei corsi regionali e negli uffici statali e solo 22 sono stati assunti da privati — ha detto la compagna Bruno Basso — decine di cooperative costituite per la trasformazione di terre incolte, per la gestione di impianti di servizi, sono rimaste bloccate dall'inefficienza della giunta regionale e dalla insensibilità del governo che hanno impedito così l'avvio di una politica attiva del lavoro».

Poi si è parlato dei corsi FORMEZ, il tutto più «caldo» di questi giorni per migliaia di giovani calabresi. Si tratta di un progetto di corsi di formazione professionale retribuiti che impegnano 3.150 giovani calabresi per il quale, se non fossero stati approvati entro il 31 marzo, c'era il rischio che si perdesse il 40 per cento dei posti. E infatti, ancora una volta per colpa di incompetenza del centro sinistra calabrese, questo pericolo è stato evitato appena in tempo.

I progetti FORMEZ erano stati approvati dalla giunta nel dicembre scorso — hanno spiegato i compagni Fittante e Soriero della segreteria regionale del Pci — ma gli assessori li hanno tenuti nel cassetto fino a una decina di giorni fa quando, dopo un deciso intervento del gruppo comunista, sono stati trasmessi al consiglio e approvati con urgenza.

«Dover concludere la discussione in consiglio prima del 31 marzo non ha permesso certo un'analisi di merito e di merito, ma ha permesso di dare lo stesso un duro colpo alle manovre clientelari del centro sinistra».

Intorno ai corsi FORMEZ si erano infatti addensate le nubi dell'inganno e del clientelismo. Nelle settimane precedenti l'Unità ha denunciato puntualmente — diversi assessori e notabili del centro sinistra (democristiani e socialdemocratici) — avevano intrapreso un'intensa campagna volta alla creazione di cooperative di «servizi».

Sono stati illusi centinaia di giovani con la prospettiva del «posto» immediato attraverso l'adesione a queste cooperative.

L'obiettivo, immediatamente denunciato dai comunisti, dai sindacati e dalla Lega delle cooperative, era quello di «assegnare» i corsi FORMEZ solo ai giovani «sociali», al di fuori quindi delle graduatorie delle liste della «285». In consiglio regionale queste manovre sono state battute clamorosamente.

Invece, che le assunzioni FORMEZ dovessero essere fatte attraverso gli elenchi speciali degli uffici di collocamento, per scongiurare i pericoli di nuovi imbrogli e favoritismi. Ma la mobilitazione dei giovani della «285», an-

che di quelli non inclusi nei corsi FORMEZ, è determinante anche per l'allargamento (proposto dal sindacato) di questa prima fascia di formazione professionale.

Nella conferenza stampa Pino Soriero, della segreteria regionale del Pci, ha inoltre illustrato le altre proposte dei comunisti per l'occupazione giovanile. A parte i corsi FORMEZ, per i quali il Pci propone modifiche e miglioramenti nei vari settori dell'informazione, dei servizi sanitari, sociali, dei beni culturali e in quello dell'artigianato e della cooperazione agricola, si è parlato della formazione professionale ordinaria, e della modifica dell'attuale funzionamento del Colloquio e dell'apprendistato.

In questo senso è stata illustrata anche la proposta di istituzione del Servizio nazionale del Lavoro, articolato a livello regionale e locale, e le richieste del Pci di un piano triennale di formazione professionale per circa 200 mila giovani calabresi, fissando a piano specifici di sviluppo economico sociale.

G. Manfredi

Cento ettari incolti occupati nel Cosentino

L'iniziativa da una cooperativa a Colosimi - Piano di trasformazione

COSENZA — Riprende l'occupazione delle terre incolte da parte dei giovani disoccupati. Ieri mattina 50 giovani di Colosimi, un comune del territorio silano in provincia di Cosenza, hanno occupato oltre 100 ettari di terra incolta. I giovani si sono costituiti in cooperativa, «Colosimi anni ottanta», si chiama, ed il lavoro vogliono trovarlo così, utilizzando terre abbandonate da mettere in coltura.

Le terre occupate sono in prossimità del bivio dello Spino, nell'altopiano di categoria A cavallo delle province di Cosenza e di Catanzaro. Sono di proprietà del comune di Colosimi che le ha date in affitto ad un professore di Parenti, un comune vicino. Questi ha in parte sub-affittato le terre che, nel passaggio di gestione, sono rimaste incolte e completamente abbandonate.

La cooperativa di giovani e braccianti «Colosimi anni ottanta» ha ieri occupato il terreno per richiedere la messa in coltura ed ha dichiarato di avere già pronto un piano di trasformazione capace di produrre lavoro per i giovani e nuove prospettive per l'agricoltura di montagna di quella zona. Ieri mattina c'è stato il primo incontro fra la cooperativa, il sindaco (presente il compagno Italo Garrafa, segretario della Camera del lavoro di Cosenza), l'Amministrazione comunale di Colosimi e l'affittuario dei terreni.

La richiesta che è stata avanzata è quella che il comune scinda il contratto ed affidi alla cooperativa di giovani e braccianti la gestione delle terre. Nella zona silana è in piedi ancora l'esperienza dei giovani disoccupati di Pedace che tre anni fa hanno occupato a Loricca un albergo inutilizzato di proprietà dell'ESAC.

Armando Rizzica

Blocco degli autoservizi in concessione da quarantotto ore

Paralisi totale dei trasporti a Catanzaro

La serrata è stata adottata dall'ANAC — Il dissenso su tale iniziativa del gruppo comunista. Una dichiarazione del compagno Tornatore presidente della terza commissione consiliare

Dalla nostra redazione

CATANZARO — E' continuata ieri — con evidente danno per tutta la popolazione — l'attuazione del blocco di tutti gli autoservizi in concessione. La serrata è adottata dall'ANAC, l'associazione dei concessionari e nella prima giornata sono stati addirittrici sospesi — in conseguenza del blocco dei servizi — alcuni dipendenti. Il compagno Mario Tornatore, presidente della terza commissione consiliare di politica economica e assetto del territorio, ha espresso ieri «totale dissenso sul comportamento dei concessionari» che potrebbe configurarsi come turbativa di pubblico servizio dal momento che i titolari delle autolinee non hanno ancora rinunciato alla concessione che li sottopone ad alcuni obblighi tra cui quello della continuità del servizio.

Le motivazioni addotte dai concessionari non sono sufficienti a giustificare la decisione dell'ANAC di sospendere i servizi anche perché mentre si sostiene che i ricavi non coprono i costi di esercizio si avanzano nuove richieste di concessione per relazioni servite da altri mezzi di trasporto, in una logica che sta portando il sistema regionale dei trasporti ad un deficit insostenibile per la collettività.

Dall'altro canto — prosegue Tornatore — la decisione dell'ANAC non tiene conto che da qualche mese fa il Consiglio regionale aveva approvato la legge che trasferisce alla Regione, e quindi a carico della collettività, gli oneri per il ricalcolo della scala mobile degli oltre mille dipendenti delle autolinee, per una spesa di 200 milioni e che nei prossimi giorni, a seguito del decreto legge 12 marzo 1980 n. 67, sul quale esprimiamo delle riserve, la Regione dovrà farsi carico della

spesa di oltre centomila di milioni per l'applicazione del nuovo contratto di lavoro.

Per tutto ciò giudichiamo grave la serrata decisa dall'ANAC, resa possibile dall'inerzia e dalla debolezza della Giunta regionale che non ha finora assunto alcuna seria iniziativa sia per valutare realisticamente i problemi posti dai concessionari sia per richiamare gli stessi agli obblighi che derivano loro dalla concessione. Riteniamo — conclude Tornatore — che la Giunta regionale sia pure dimissionaria debba tempestivamente assumere, avvalendosi di tutti gli strumenti legali e amministrativi a propria disposizione, una iniziativa per indurre i concessionari a recedere dalla loro posizione intransigente e assicurare la continuità dei servizi.

CATANZARO — I consiglieri regionali comunisti Guarascio e Iozzi hanno presentato una interrogazione al presidente della giunta e all'assessore all'Industria (oggi dimissionari per le note vicende politiche della regione) nella quale si chiede quali interventi si intendono prendere di fronte alla reale possibilità di nuovi 600 posti di lavoro in tutto il territorio calabrese. La proposta di ristrutturazione, infatti, portata avanti dalla lotta della Federazione nazionale dei lavoratori dell'energia, prevede l'istituzione di tre nuove zone ENEL a Crotone, Siderno e Rossano, e sette nuove agenzie a Trebisacce, Pettilia, Catanzaro Lido, Soveria Mannelli, Rogliano e Rende. «Le forze sindacali fanno rilevare — è scritto nell'interrogazione — che la ristrutturazione proposta va incontro all'esigenza di rendere più facile il rapporto tra l'utente e l'ENEL, di non continuare a mortificare le zone interne e di omogeneizzare le attività elettriche al territorio ed ai comprensori, con le ovvie conseguenze di un migliore e più spedito servizio».

Un'iniziativa pressante su questa problematica va fatta. Certo oggi il quadro della crisi blocca le attività ma non si può disconoscere che imbandendo questi canali della proposta del movimento sindacale ed operaio si possano risolvere problemi importanti per lo sviluppo e la crescita occupazionale.

a. g.



Ieri mattina c'è stato il primo incontro fra la cooperativa, il sindaco (presente il compagno Italo Garrafa, segretario della Camera del lavoro di Cosenza), l'Amministrazione comunale di Colosimi e l'affittuario dei terreni.

La richiesta che è stata avanzata è quella che il comune scinda il contratto ed affidi alla cooperativa di giovani e braccianti la gestione delle terre. Nella zona silana è in piedi ancora l'esperienza dei giovani disoccupati di Pedace che tre anni fa hanno occupato a Loricca un albergo inutilizzato di proprietà dell'ESAC.

Armando Rizzica

Blocco degli autoservizi in concessione da quarantotto ore

Paralisi totale dei trasporti a Catanzaro

La serrata è stata adottata dall'ANAC — Il dissenso su tale iniziativa del gruppo comunista. Una dichiarazione del compagno Tornatore presidente della terza commissione consiliare

Dalla nostra redazione

CATANZARO — E' continuata ieri — con evidente danno per tutta la popolazione — l'attuazione del blocco di tutti gli autoservizi in concessione. La serrata è adottata dall'ANAC, l'associazione dei concessionari e nella prima giornata sono stati addirittrici sospesi — in conseguenza del blocco dei servizi — alcuni dipendenti. Il compagno Mario Tornatore, presidente della terza commissione consiliare di politica economica e assetto del territorio, ha espresso ieri «totale dissenso sul comportamento dei concessionari» che potrebbe configurarsi come turbativa di pubblico servizio dal momento che i titolari delle autolinee non hanno ancora rinunciato alla concessione che li sottopone ad alcuni obblighi tra cui quello della continuità del servizio.

Le motivazioni addotte dai concessionari non sono sufficienti a giustificare la decisione dell'ANAC di sospendere i servizi anche perché mentre si sostiene che i ricavi non coprono i costi di esercizio si avanzano nuove richieste di concessione per relazioni servite da altri mezzi di trasporto, in una logica che sta portando il sistema regionale dei trasporti ad un deficit insostenibile per la collettività.

Dall'altro canto — prosegue Tornatore — la decisione dell'ANAC non tiene conto che da qualche mese fa il Consiglio regionale aveva approvato la legge che trasferisce alla Regione, e quindi a carico della collettività, gli oneri per il ricalcolo della scala mobile degli oltre mille dipendenti delle autolinee, per una spesa di 200 milioni e che nei prossimi giorni, a seguito del decreto legge 12 marzo 1980 n. 67, sul quale esprimiamo delle riserve, la Regione dovrà farsi carico della

spesa di oltre centomila di milioni per l'applicazione del nuovo contratto di lavoro.

Per tutto ciò giudichiamo grave la serrata decisa dall'ANAC, resa possibile dall'inerzia e dalla debolezza della Giunta regionale che non ha finora assunto alcuna seria iniziativa sia per valutare realisticamente i problemi posti dai concessionari sia per richiamare gli stessi agli obblighi che derivano loro dalla concessione. Riteniamo — conclude Tornatore — che la Giunta regionale sia pure dimissionaria debba tempestivamente assumere, avvalendosi di tutti gli strumenti legali e amministrativi a propria disposizione, una iniziativa per indurre i concessionari a recedere dalla loro posizione intransigente e assicurare la continuità dei servizi.

CATANZARO — I consiglieri regionali comunisti Guarascio e Iozzi hanno presentato una interrogazione al presidente della giunta e all'assessore all'Industria (oggi dimissionari per le note vicende politiche della regione) nella quale si chiede quali interventi si intendono prendere di fronte alla reale possibilità di nuovi 600 posti di lavoro in tutto il territorio calabrese. La proposta di ristrutturazione, infatti, portata avanti dalla lotta della Federazione nazionale dei lavoratori dell'energia, prevede l'istituzione di tre nuove zone ENEL a Crotone, Siderno e Rossano, e sette nuove agenzie a Trebisacce, Pettilia, Catanzaro Lido, Soveria Mannelli, Rogliano e Rende. «Le forze sindacali fanno rilevare — è scritto nell'interrogazione — che la ristrutturazione proposta va incontro all'esigenza di rendere più facile il rapporto tra l'utente e l'ENEL, di non continuare a mortificare le zone interne e di omogeneizzare le attività elettriche al territorio ed ai comprensori, con le ovvie conseguenze di un migliore e più spedito servizio».

Un'iniziativa pressante su questa problematica va fatta. Certo oggi il quadro della crisi blocca le attività ma non si può disconoscere che imbandendo questi canali della proposta del movimento sindacale ed operaio si possano risolvere problemi importanti per lo sviluppo e la crescita occupazionale.

a. g.

a. g.

Coltivare la terra? Semmai ci costruiamo un impianto sportivo

A Rosarno 44 ettari di terreno pubblico boicottato alla coop «1° maggio»

Nostro servizio

ROSARNO — Nonostante i frequenti sconvolgimenti del suolo dovuti a calamità naturali, ma soprattutto all'imprevidenza e all'incapacità dei governi susseguirsi, in Calabria esistono grandi appezzamenti di terreno di proprietà pubblica potenzialmente fertillissimi, ma incolti. E' il caso delle terre dello Zimbaro, alle porte del comune di Rosarno: quarantasette ettari di terreno di ottima qualità, nel 1976, si costituì una cooperativa — la «Primo Maggio» — formata da 45 braccianti della zona. Da allora, fino ad oggi, ogni sorta di impedimento di carattere burocratico e politico ha reso impossibile l'attività della cooperativa bracciantile.

Ottenua infatti la prima concessione dalla giunta di sinistra che amministrava in quegli anni il Comune di Rosarno, le pratiche inaspettatamente vennero bloccate dal comitato di controllo di Reggio Calabria giacché, «su quelle terre gravavano gli usi civici».

Tutto daccapo, dunque, per impostare nuovamente la richiesta di concessione e ripercorrere l'iter burocratico. Intanto, una serie di iniziative politiche e di agitazioni pongono la questione all'attenzione delle forze sociali e politiche, e fanno emergere la contraddittorietà per il grave fenomeno della disoccupazione e la capacità produttiva della regione. Soprattutto emerge l'istituzione di una classe politica al governo da trent'anni, incapace di affrontare qualsiasi problematica se non negli schemi segnati dalla concezione clientelare e parassitaria.

Molti elementi fuorvianti

In questo contesto, infatti, la nuova amministrazione di centrosinistra del Comune di Rosarno, costituisce esempio di incapacità politica, riuscendo essa a rinviare il problema delle terre dello Zimbaro di mese in mese ed anzi adoperandosi per inserire elementi fuorvianti come quelli di inserire sui dieci ettari in questione «magnifici impianti sportivi».

Quest'atteggiamento, tanto arrogante quanto irresponsabile, spinge ancora di più braccianti e le organizzazioni sindacali a protestare, e infine ad ottenere la promessa che la questione sarà risolta entro il mese di gennaio 1980. Ma neanche questa data è rispettata. La cosa, evidentemente, non interessa gli amministratori rosarnesi che coltivano altri progetti. Così, nei giorni scorsi, la Lega regionale delle cooperative, le organizzazioni sindacali e la cooperativa «Primo Maggio» hanno deciso di passare all'azione diretta, fissando in una lettera al sindaco, il 15 aprile come termine ultimo per la concessione delle terre incolte.

E' forse questa la strada più adeguata per ottenere il rispetto degli impegni. E' la strada della mobilitazione e della lotta, prima di tutto contro metodi di governo intollerabili, contro cliche e gruppi interessati alla mera gestione del potere.

La locale sezione del Pci ha diffuso, in questi giorni, un volantino con il quale vengono invitati alla mobilitazione e alla lotta tutti i lavoratori, attorno ad un problema il quale è ormai divenuto, un problema di tutta la popolazione della piana di Gioia Tauro.

La questione della messa a coltura di terre incolte da parte di cooperative di lavoratori agricoli è una delle strade da battere per la rinascita della zona.

Armando Rizzica

Interrogazione PCI in Calabria

Seicento nuovi posti (ma la giunta non se ne accorge)

Dalla nostra redazione

CATANZARO — I consiglieri regionali comunisti Guarascio e Iozzi hanno presentato una interrogazione al presidente della giunta e all'assessore all'Industria (oggi dimissionari per le note vicende politiche della regione) nella quale si chiede quali interventi si intendono prendere di fronte alla reale possibilità di nuovi 600 posti di lavoro in tutto il territorio calabrese. La proposta di ristrutturazione, infatti, portata avanti dalla lotta della Federazione nazionale dei lavoratori dell'energia, prevede l'istituzione di tre nuove zone ENEL a Crotone, Siderno e Rossano, e sette nuove agenzie a Trebisacce, Pettilia, Catanzaro Lido, Soveria Mannelli, Rogliano e Rende. «Le forze sindacali fanno rilevare — è scritto nell'interrogazione — che la ristrutturazione proposta va incontro all'esigenza di rendere più facile il rapporto tra l'utente e l'ENEL, di non continuare a mortificare le zone interne e di omogeneizzare le attività elettriche al territorio ed ai comprensori, con le ovvie conseguenze di un migliore e più spedito servizio».

Un'iniziativa pressante su questa problematica va fatta. Certo oggi il quadro della crisi blocca le attività ma non si può disconoscere che imbandendo questi canali della proposta del movimento sindacale ed operaio si possano risolvere problemi importanti per lo sviluppo e la crescita occupazionale.

a. g.

a. g.

a. g.

a. g.

a. g.

a. g.

a. g.

a. g.

a. g.

a. g.

a. g.

a. g.

a. g.

a. g.

a. g.

a. g.

a. g.

a. g.

a. g.

a. g.

a. g.

a. g.

a. g.

a. g.

a. g.

a. g.

a. g.

a. g.